

Ai lettori

Autor(en): **[s.n.]**

Objektyp: **Preface**

Zeitschrift: **Rivista Militare Ticinese**

Band (Jahr): **17 (1945)**

Heft 2

PDF erstellt am: **22.07.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

RIVISTA MILITARE TICINESE

Direzione e redazione: col. Aldo Camponovo, red. responsabile; col. Ettore Moccetti; ten. col. Demetrio Balestra; magg. Waldo Riva; I. ten. Giancarlo Bianchi. Amministrazione: cap. Tullio Bernasconi, Lugano, Conto chèques postale Xla 53. Abbonamento: Svizzera: un anno fr. 3.50. Si pubblica ogni due mesi. Tipografia: Cesare Mazzuconi, Lugano.

AI LETTORI

Licenziando il primo fascicolo di quest'anno, il col. Bolzani ha lasciato la direzione di questa nostra Rivista militare. La via ch'egli ha percorso dal 1932 non è breve e le sue fatiche non andarono a vuoto: la rivista costituisce già un utile e vasto mezzo di documentazione. Oltre due lustri di impegno, per sorreggere ed indirizzare questa pubblicazione, ma, in realtà, oltre tre lustri di opere ininterrotte, poichè le sue cure risalgono al primo fascicolo apparso nel gennaio 1928 e, già prima che il suo nome figurasse come direttore, durarono senza tregua nella collaborazione col compianto camerata ten. col. Arturo Weissenbach, primo direttore della Rivista, al quale era legato da strettissima amicizia e da comunione di sentimenti, specie dove questi sfociavano verso la Patria. Egli ha ora voluto cedere la bisogna, conscio di aver assolto la sua parte di doveri. I camerati gli sono grati per l'opera compiuta e, poichè non si tratta di un congedo, confidano che il suo attaccamento alla Rivista non verrà meno e contano sulla sua ulteriore collaborazione.

La Rivista militare passa, così, con questo secondo fascicolo del 1945, ad una nuova redazione. Nessuno si è sentito di assumere da solo il compito, al quale i nuovi redattori si sono poi sobbarcati in comunione, col sentimento di adempiere un dovere militare e per corrispondere al desiderio dei camerati che alla Rivista s'interessano e che ne vogliono continuata la pubblicazione.

L'amore per una Patria libera e la coscienza che custode e difensore di questo eccelso bene di libertà è il nostro Esercito di cittadini-soldati nei cui ranghi s'incontrano i più alti magistrati ed i membri dei supremi consessi della Repubblica che non hanno esitato a portarvi con orgoglio anche l'uniforme del semplice soldato, questo amore e questa coscienza, affermati già nella presentazione del primo fascicolo del gennaio 1928, sono le fiamme che hanno dato vita alla rivista e che la dirigeranno anche in avvenire.

Nulla mutano gli sconvolgimenti che, dove ha infuriato la guerra, si concludono proprio in questi giorni: essi confermano, anzi, la giustizia della nostra linea e rafforzano l'amore per una terra libera, dimostrando, alla fine dell'immane tragedia, la saggezza dei purissimi principii civili sui quali è assiso il nostro ordinamento militare.

Nel proseguire tenendoci a giorno d'ogni rivolgimento, continueremo, quindi, calzando le scarpe grosse del soldato svizzero e vestendone l'uniforme ruvida e grossolana, ma splendente per uno spirito di libertà ch'è al di sopra d'ogni ristrettezza di parte.

* * *

Chiediamo a tutti i camerati di portare il loro costante contributo nell'estendere e nel mantenere i legami ed i rapporti che devono essere fra noi e salutiamo con particolare deferenza i camerati d'oltre Gottardo che seguono la nostra Rivista ed i lettori che, pur non rivestendo un grado militare, non disdegnano e non temono di avvicinarsi ad una pubblicazione che il titolo potrebbe lasciar supporre senza interesse per loro.

Aprile 1945.

La Redazione